

Ludwig Tieck – *Waldhornsmelodie*

Da: *Franz Sternbalds Wanderungen* (1798)

Genere: lirica

La lirica, originariamente inserita nel romanzo *Franz Sternbalds Wanderungen*, canta, come annuncia il titolo, la melodia del corno del bosco, i cui toni soavi toccano individuo e natura creando fra loro continue corrispondenze. Gli elementi della natura, antropomorfizzati, non presentano tratti realistici; il creato parla all'animo umano per infondergli quella tranquillità e serenità necessarie affinché continui a credere al suo amore per una donna ora lontana.

La prima strofa, che si apre *in medias res* con un invito all'ascolto della melodia del bosco, introduce già l'elemento fondamentale di cui il soggetto ha bisogno per raggiungere la pace interiore: il canto, il suono, la musica delle parole pronunciate dal bosco – probabilmente interpretabili anche come le parole della poesia stessa che porta sollievo. I versi successivi propongono il secondo *Leitmotiv*, quello dell'amore, che, pur lontano, può giungere al cuore del soggetto grazie alla musica. Nella quarta strofa, agli elementi del canto e dell'amore (entrambi sempre in relazione alla natura) si aggiungono la *Sehnsucht* del soggetto, che immerso nella natura riflette sull'amata lontana, e la solitudine che egli cerca lontano dalla confusione del mondo. A partire dalla quinta strofa, che si apre con un onomatopeico *Trarah!* che annuncia un cambiamento, iniziano le esortazioni a non aver timore di nulla e la rassicurazione del ritorno dell'amore lontano.

La variazione di pochi stilemi tipici della poesia sulla natura e d'amore romantica avviene anche attraverso un ritmo soave creato dall'uso della rima alternata (tranne nella prima strofa – abba –, la cui diversità rimica mette in evidenza la centralità di singoli termini quali *Baumgesang*, *Wellenklang*, *Ruh*), dalla ripetizione di vocaboli appartenenti a pochi campi semantici quali natura e amore così come dalla reiterazione di suoni (sia tramite allitterazioni sia per mezzo di assonanze).

Moira Paleari

Hörst! wie spricht der Wald dir zu,
 Baumgesang,
 Wellenklang:
 Komm und finde hier die Ruh.

Ruhe aus in dem Gedanken,
 Daß sie dich ja wieder liebt;
 Sieh, wie alle Zweige schwanken,
 Echo Töne wiedergiebt.

Spricht's herüber dir in's Herze?
Sei getrost und geh' in's Thal,
Weide dich an deinem Schmerze,
Deinem Glücke, allzumahl.

Bist und wandelst in der grünen Waldnacht,
Von dem Treiben der Welt so weit, weit,
Weißt, dass sie mit Sonnenaufgang bald wacht,
Denkst, empfindest ihre Holdigkeit.

Trarah! so springe muntreter Klang
Durch die Berge, durch das grüne Gebüsch!
Fühlst doch nach der Größe, nach Ruhm nicht Drang,
Schlägt dir's Herz vor Liebe doch so frisch.

Und sie hat dir ja versprochen,
Treu zu seyn bis in den Tod;
Hat ihr Wort noch nie gebrochen:
nun, was hast du dann für Noth?

Und auch wieder wird sie kommen
Mit dem süßen, holdgen Mund,
Gram hat dann ein End genommen,
Küssest dich an ihm gesund.